

**Da marzo Spider-Man cambia costume**  
A partire da marzo, Spider-Man indosserà un nuovo costume, che sostituirà per un periodo indefinito quello classico rosso e

blu. Il costume, ideato dal disegnatore Dustin Weaver, esordirà su Amazing Spider-Man 61, albo scritto da Nick Spencer e disegnato da Patrick Gleason. «Questo design è nato dalla collaborazione tra Nick Spencer, l'editor Nick Lowe e me», ha af-

fermato Weaver all'interno del comunicato di Marvel Comics. «Loro due mi hanno frenato sulle caratteristiche più strane e tecnologiche che volevo inserire e hanno contribuito a creare qualcosa che mi sembra sia semplice che futuristico, ma allo

stesso tempo classico.» A parte il classico blu, la nuova tuta incorpora colori inediti per Spider-Man come bianco, arancione e grigio, con l'aggiunta di due grosse lenti che danno alla maschera un aspetto del tutto inedito.

*Niente supereroi e nessuna lotta tra bene e male ma una rappresentazione molto fedele alla realtà*

# IL VOLUME La riscoperta di temi dominanti qualche anno fa

## “The walking dead”

### Cronache post apocalisse

C'è da chiedersi se esista davvero una dicotomia abissale e insuperabile fra fumetto d'autore e fumetto seriale. Il primo è quello che, in sostanza, possiamo trovare sugli scaffali delle librerie e usualmente viene anche etichettato come graphic novel e che, essenzialmente consta di storie autoconclusive. Il secondo è quello che vive di uscite mensili da anni, in edicola o in fumetteria, proponendo nuove avventure sempre dello stesso personaggio o gruppo di personaggi. Rimandando ad altre occasioni l'oziosa discussione su questa dicotomia val la pena notare come nel caso del fumetto seriale sia da decenni accettato il fatto che, con uscite ravvicinate, il parco autori (disegnatori e scrittori) che contribuiscono al successo di un personaggio sia in continuo mutamento. L'impossibilità di reggere un ritmo mensile di decine e decine di tavole ha fatto sì che per ogni personaggio o testata in vita da più anni sia stato approcciato, disegnato, scritto e interpretato da dozzine di autori diversi, creando una quantità di Spider-Man, Superman o Wonder Woman così diversa così come lo sono le qualità e le idee di chi lo realizzava.



Con qualche eccezione.

Nell'ottobre del 2003 un giovane autore di fumetti quasi alle prime armi pubblicò in Usa, grazie alla lungimiranza della Image Comics, il primo numero di una serie dedicata agli zombie, dal titolo "The Walking Dead". Disegnata da Tony Moore - solo per i primi sei numeri, lasciando poi l'incombenza dei successivi al britannico Charles Adlard - è solo apparentemente un racconto di un mondo post-apocalisse alle prese con morti viventi, nascondendo nella trama apparentemente molto semplice una serie di riflessioni molto interessanti come ampiamente spiegato nel saggio "C'è un solo leader - Anatomia della serie tv 'The Walking Dead' di Chiara Poli, edito dalla saldaPress.

Questa serie vanta innumerevoli primati oltre ad aver dato vita ad una serie televisiva di successo, serie collegate (spin-off), film di prosima uscita (restrizioni sanitarie permettendo), gadget, videogiochi... e, sostanzialmente, aver creato un pubblico di lettori internazionale fortemente fidelizzato. Fra i vari primati c'è, sicuramente, il fatto di essere stata chiusa (al numero 193, edito in Usa nel 2019) in maniera volontaria dall'autore e non per un crollo dei numeri dei lettori. Inoltre, e qui ci ricollegiamo al discorso iniziale, è una serie sulla quale il creatore non ha praticamente mai permesso ad alcun altro sceneggiatore di mettere le mani. La serie è stata pubblicata in Italia dalla casa editrice saldaPress che, tuttora, la ripropone seguendo le diverse ristampe che sono seguite (per formati diversi o con l'aggiunta del colore).

Il volume di cui parliamo, invece, è "Lo straniero" ed è stato sceneggiato dallo scrittore statunitense Brian K. Vaughn e disegnato da dallo spagnolo Marcos Martin. È stato pubblicato sul finire dello scorso anno dalla saldaPress ed è una storia singola, facilmente fruibile anche senza essere stati coinvolti nella lettura della serie principale, che fa eccezione per moltissimi motivi.



Alcune tavole di "The walking dead", che rinverdisce un filone molto in voga fino a qualche anno fa. Al centro, la copertina di uno dei volumi, e a destra il disegnatore spagnolo Marcos Martin, uno dei maggiori talenti della scuola iberica

In prima battuta per lo scrittore; caso più unico che raro in cui Kirkman ha concesso a qualcuno di metter mano alle storie di The Walking Dead. Ma, vale la pena aggiungere, si tratta di un autore dal pedigree decisamente speciale: plurivincitore di premi (Eisner Awards tu tutti) per le sue maxi saghe a fumetti (Saga e Y: The last man su tutte) è anche sceneggiatore e produttore di serie televisive dal successo mondiale, quali (per stagioni o episodi) Lost e Catch-22.

La storia è stata pubblicata e resa fruibile in prima battuta sulla piattaforma di vendita di fumetti online Panel Syndacate ed è stata poi ripubblicata in volume prima in Usa e poi anche in Italia. Il disegnatore, il catalano Martin, è anch'egli un pluripremiato autore attivo sul mercato statunitense dal 2000: è in forza, senza soluzione di continuità, alle più importanti case editrici statunitensi e ci consegna una manciata di tavole, impaginate in un elegante volume, eleganti ed evocative. Rie-

**FUMETTO** Un albo che rompe la retorica di genere

# Vite di gente comune

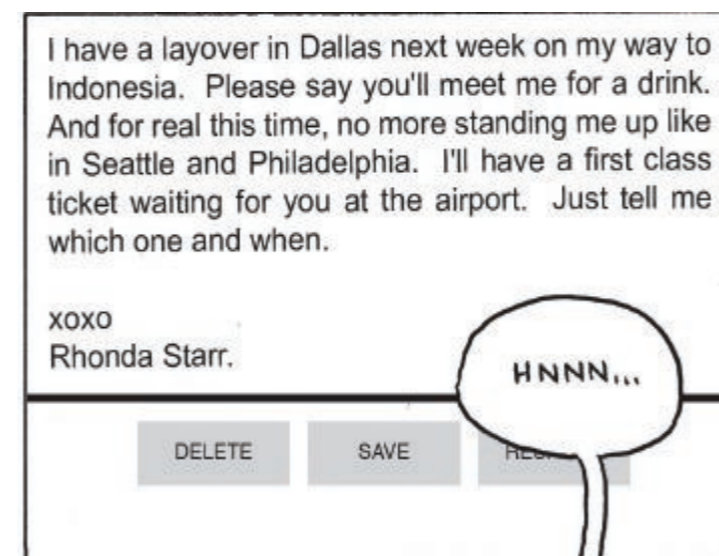
## La sorpresa Lodger sdogana la normalità

di Davide Occhicone

È utile e necessario rubare alcune parole dall'introduzione di Ed Piskor, fumettista statunitense underground, al volume Lodger - L'ospite, edito dall'Editoriale Cosmo ed in libreria dall'inizio di dicembre 2020.

Piskor sottolinea come gli autori del volume Maria e David Lapham sentano, forte, la responsabilità del racconto e del non schierarsi nel dipingere i protagonisti: non esiste il bianco e il nero, non solo supereroi e supercattivi, ma una pletera di persone che si comportano bene e male senza soluzione di continuità. Il fumetto ha, dalla prima metà del secolo scorso, acquisito forza e popolarità diventando soprattutto un mezzo per veicolare storie magari ingenuamente ma soprattutto di evasione.

La cultura fumettistica, sostiene Piskor, è "basata essenzialmente su 100 anni di tizi in costume buoni che combattono altri tizi in costume cattivi. Anche



Alcune tavole di Lodger, pubblicato in Italia dalla casa editrice Cronopio: una scelta coraggiosa, che punta sul fumetto di qualità, quello che mette sulla carta le vite quotidiane della gente comune, e non la solita, eterna, lotta tra il bene e il male



bravura nel disegnare, Lapham utilizza una gabbia di vignette abbastanza inusuale per il fumetto statunitense che strizza l'occhio alla suddivisione in cinghette tipica del mercato italiano o franco-belga. Ed è proprio a questo ultimo mercato e stile di disegno che, poi, si rifà per quel che riguarda lo stile. Semplice e lineare, realistico ma non fotografico. Le piccole vignette creano un effetto che ci fa sembrare di vedere un telefilm in una vecchia tv a tubo catodico.

Il fine ultimo, dichiarato dall'autore, è quello di riempire le pagine di emozioni; per questo potrà esistere uno story-arc principale, dei personaggi ricorrenti, degli scenari e delle ambientazioni usuali ma quel che conta è il racconto e il come viene consegnato al lettore.

Qui subentra la capacità di Maria e David Lapham di essere al tempo stesso acuti osservatori della realtà di provincia così come abili raccontatori della stessa. I riferimenti culturali non sono le serie tv patinate, non si racconta di famiglie "Bradford" o di "Happy Days". Lapham, appassionato lettore di Hemingway e Vonnegut, fotografa in maniera imparziale la disperazione e il lasciarsi andare di un sottobosco di persone che vivono esistenze grigie se non disperate o delinquenziali. Ad un popolo di lavoratori onesti ma travati e stanchi affianca presenze singolari e paradossali anche se non distanti dalla realtà. Tra il grande Lebowski e i quadretti dipinti dalle canzoni del graffiante Tom Waits; come in un film di Jim Jarmush, Lapham dedica grandissima attenzione a tutto quello che è e per come è. Un fumetto "delle piccole cose", dove un viaggio in pullman o un pie-

*Le vignette creano un effetto che ci fa sembrare di vedere un telefilm in una tv a tubo catodico*

millennio" della serie Stray Bullets (Sunshine & Roses).

Una carriera decisamente piena di lavoro e buoni risultati di pubblico e critica giocata, però, quasi sempre da battitore libero. Nessun contratto di esclusiva, nessun impegno su serie mensili a lunga scadenza, one shot per praticamente tutte le case editrici statunitensi per poi tornare a quelle che, a conti fatti, sono, dal 1995, le sue storie.

Lodger - L'ospite è un ottimo punto di partenza per approfondire la conoscenza con un autore davvero particolare con una storia di poco più di cento tavole.

Le tematiche di Lapham sono tutte qui e, se si vorrà, si potrà andare ad apprezzarle nelle raccolte delle altre serie di quella che potrebbe essere definito il "canto della provincia statunitense".

I personaggi, le vicende, il disegno di David Lapham sono un tutt'uno inscindibile: dotato di una naturale scioltezza e



Dagli anni Novanta ad oggi, comunque, le escursioni di Lapham al di fuori di questo genere, che analizzeremo più avanti, sono state parecchie. Partendo dalla riduzione a fumetti delle vicende di Caligola, disegnate dal dotato pannello argentino German Nobile per la Avatar Press, fino ad arriva-

re ad un ciclo di storie di Batman come autore completo oppure alla creazione del mondo fantastico dei Warriors of Plasma per la Defiant. Non sono poche le collaborazioni con i più svariati editori, quali la Marvel con una miniserie dedicata a Spider-Man, oppure con la Image per la versione "nuovo

ma e della Defiant successivamente; la partenza fu importante e da subito permise di delineare le caratteristiche dell'allora giovanissimo Lapham. Un disegnatore dal tratto pulito, lineare, in grado di illustrare un fumetto (Harbinger) in cui alcuni ragazzi si trovavano inaspettatamente alle prese con superpoteri senza averne capacità e intelligenza per poterli gestire. Supereroi sì, ma ben lontani dal bianco/nero a cui accennava Ed Piskor. Dal 1994, però, la sua carriera prende una strada diversa; con la moglie Maria (coautrice di Lodger) mette su una piccola casa editrice con la quale intende pubblicare esclusivamente fumetti da lui realizzati. Stray Bullets, appunto, è la prima serie, portata avanti per quasi vent'anni con cadenza saltuaria, ed è quella che lo presenta e lo consacra come grande interprete di un certo tipo di fumetto e autore dalle notevoli capacità, anche premiate dalla critica.

Lodger ha portato a Lapham, nato nel New Jersey nel 1970, una candidatura all'Eisner Awards del 2019 come migliore autore completo (gli Eisner sono i premi più importanti del panorama fumettistico statunitense); premio che, comunque, aveva già vinto due volte negli anni Novanta proprio per la serie Stray Bullets.

La sua carriera da professionista iniziò nei primissimi anni Novanta con il sodalizio con lo scrittore Jim Shooter, deus ex machina della Valiant pri-



Il disegnatore David Lapham

le pietre miliari, capolavori del calibro di Il ritorno del cavaliere oscuro, per quanto superbaramente realizzate, restano comunque opere pulp nel senso più glorioso del termine. Ma, Lodger - L'ospite, così come gli altri fumetti realizzati da David Lapham, è qualcosa in più.

Pubblicato originariamente dalla casa editrice statunitense IDW in cinque albi mensili a partire dall'ottobre 2018, è appena stato riproposto in Italia dalla Editoriale Cosmo in un volume unico, così come dallo stesso editore sono ripubblicati in volume gli albi della precedente e più famosa serie Stray Bullets.

Lodger ha portato a Lapham, nato nel New Jersey nel 1970, una candidatura all'Eisner Awards del 2019 come migliore autore completo (gli Eisner sono i premi più importanti del panorama fumettistico statunitense); premio che, comunque, aveva già vinto due volte negli anni Novanta proprio per la serie Stray Bullets.